

RISPECCHIARSI IN UN LIBRO

Quale interazione esiste tra un libro ed il suo lettore? Può un lettore rispecchiarsi in ciò che legge o addirittura trovare una sorta di consolazione e insegnamento? A questi ardui quesiti prova a rendere risposta Fabio Stassi con il suo ultimo lavoro letterario.

Un romanzo emblematico, dalla struttura accattivante, ricco di spunti di riflessione e anche se non può dirsi esaustivo in rapporto alla carne messa al fuoco, tuttavia una lettura piacevole che tenta un connubio tra il piano dell'intrattenimento e quello psicologico più profondo che cerca di andare oltre alla superficie e alle apparenze della realtà quotidiana. Fabio Stassi ha una penna che associa alla nitidezza e chiarezza espositiva una vena narrativa calda che scorre nel profondo e mostra un interesse particolare per il lato intimo dei suoi protagonisti. Questo è un romanzo animato da una nutrita galleria di figure femminili, diverse per stile di vita, per aspettative ed esperienze, ma tutte con un fardello da scaricare, tutte desiderose di depurarsi da una vita troppo stretta o vuota.

Allora l'autore calato nei panni inediti di un biblioterapeuta tenta di conciliare le sofferenze delle sue pazienti-clienti con l'utilizzo di un testo letterario, antidoto universale per viaggiare all'interno della vastità del pensiero e dell'animo umano.

Un testo consapevolmente bizzarro e provocatorio, che tocca con levità temi scottanti come la morte psicologica di una persona, il disperato tentativo di rinascita, la ricerca di se stessi. Eppure l'umor nero non prende mai sopravvento, ma si cerca fino alla fine la redenzione, si vuole cogliere lo spunto positivo da ciò che il destino propone.

Ancora una volta Stassi va promosso, perchè la narrazione è scandita da un ritmo deciso e rapido, i contenuti sono buoni, lo stile è elegante.

COS'E' LA BIBLIOTERAPIA?

Possiamo definire la biblioterapia (o Shared Reading) come *l'utilizzo creativo e ragionato dei libri per raggiungere obiettivi grazie alla guida o l'intervento di un facilitatore.*

Biblioterapia è un termine che è stato coniato nel 1916 da Samuel Crothers: non è quindi una disciplina nuova. Oggi viene chiamata anche Shared Reading per evitare la concezione “sanitaria” che la parola originaria fraintende. Biblioterapia e Shared Reading sono quindi concetti sovrapponibili.

Se ne sente parlare poco e in modo approssimativo di questo strumento. E invece è un metodo a disposizione di diversi professionisti medici e non medici. Ognuno di loro può avvalersi di ogni tipo di materiale narrativo per raggiungere i propri obiettivi professionali.

Biblioterapia clinica e biblioterapia dello sviluppo

La biblioterapia può essere divisa in due grandi gruppi: *biblioterapia clinica* e *biblioterapia dello sviluppo*. Iniziamo dalla prima. La *biblioterapia clinica* è quella utilizzata da figure professionali mediche, psichiatri e psicologi, oppure da personale supervisionato da medici, come gli infermieri, i tecnici della riabilitazione psichiatrica e gli infermieri. La *biblioterapia dello sviluppo* è quella utilizzata dalle figure umanistiche quali sono gli insegnanti, i bibliotecari, i counselor, i filosofi, i coacher, gli educatori e gli infermieri nelle loro funzioni autonome, gli operatori socio-culturali.

Ma qual è la differenza tra le due forme di biblioterapia? Nel caso della *biblioterapia clinica*, ci si occupa della parte malata della persona, quindi serve una diagnosi e un piano di cura, che è compito del medico. La *biblioterapia dello sviluppo*, invece, si occupa della parte sana, delle potenzialità inesprese, della possibilità di osservare i problemi da punti di vista differenti, di individuare soluzioni non immaginate prima, di sviluppare empatia, di stimolare l'utilizzo del pensiero laterale, di osservare sé stessi e gli altri sotto una luce differente.

Come funziona la biblioterapia

E' possibile utilizzare la biblioterapia all'interno di un gruppo o in sedute face-to-face. Il conduttore del gruppo funge da facilitatore nell'utilizzo del materiale narrativo. È lui che fissa gli obiettivi da raggiungere, sceglie i testi da utilizzare, decide come presentarli e quali domande-stimolo

porre. E' sempre suo compito dare regole al gruppo e monitorare che tutto vada bene: coinvolge i più ritrosi, stimola i dubbiosi, sda eventuali diatribe, stimola il piacere del testo. Alla fine deve anche essere in grado di verificare se i risultati attesi sono stati raggiunti.

La biblioterapia dello sviluppo di Biblioterapia Italiana

.A tutte le età è possibile scoprire che tra le pagine dei libri tanto amati c'è qualcosa di diverso, di nuovo, che ci parla di noi e ci fa parlare con gli altri. Si parte dal presupposto che la lettura non è un'atto solitario, ma un atto sociale. Parlando di libri siamo in grado capire noi stessi e delle dinamiche che ci circondano. Il gruppo di lettura è diverso dal gruppo di biblioterapia. Nel primo caso il libro è l'obiettivo, mentre nel secondo è lo strumento. Questo significa che il libro diventa la finestra da cui ci affacciamo per comprendere e diventare persone sempre migliori all'insegna del piacere della lettura.